

# LE ALPI OROBICHE



BOLLETTINO MENSILE  
DELLA  
SEZIONE DI BERGAMO

# Grande Albergo Concordia

Viale Roma - BERGAMO - Telefono 90

Casa di Primo Ordine

Vicino a tutte le Stazioni Ferroviarie

BAR - SALONI - BIGLIARDI

Riscaldamento a Termosifone

Proprietari: MAMOLI, MARCHIO' & C.

## ISTITUTO POPOLARE DI CREDITO

SOCIETÀ ANONIMA COOPERATIVA  
a capitale illimitato

Sede in BERGAMO - Via xx Settembre, 31

Agenzie:

BERGAMO ALTA (Piazza Garibaldi)

MERCATO DELLA FRUTTA e

MERCATO DEL BESTIAME :: ::

Corrispondente della BANCA D'ITALIA

Eseguisce qualunque operazione  
di Banca

" BITTER CAMPARI "

L'APERITIVO

" CORDIAL CAMPARI "

LIQUOR

\* \* \*

VERMOUTH TORINO  
VERMOUTH BIANCO } GANCIA  
SPUMANTE ITALIANO }

\* \* \*

Rappresentante Depositario

EDOARDO MILESI - Bergamo

Borgo S. Caterina, 66 = Telefono 13-13

## Cordial Corno Stella

LIQUORE PER DESSERT

FABBRICA LIQUORI  
LUIGI GAFFURI  
BERGAMO

Via A. Previtali, N. 2 - Telefono N. 6-26

## Banca Piccolo Credito Bergamasco

Società Anonima Cooperativa di Credito  
a capitale illimitato

CAPIALE SOCIALE L. 1.914.060

FONDO DI RISERVA L. 2.247.929.08

Depositi a risparmio al 31 Dicembre 1925 L. 119.302.897.04

Sede in BERGAMO Via Paleocapa, 4

con succursali in Piazza Pontida, 2, in Borgo  
Palazzo - Piazza S. Anna - Ufficio Cambio,  
Viale Roma, 14 ed Agenzie nei prin-  
cipali centri della Provincia

**FA TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA,  
con servizio di cambio di valute estere**

Speciali condizioni sono fatte alle Casse  
Rurali, Casse Popolari e alle altre istituzioni  
Cooperative e di Previdenza della Diocesi e  
Provincia di Bergamo.

## BANCA DEL MONTE DI PIETÀ

Viale Vittorio Emanuele, 12 - BERGAMO - Angolo Via S. Benedetto

Agenzie } SELINO  
COMUNNUOVO

|| Tutte le Operazioni di Banca

L'Istituto funziona secondo la legge sulle Casse di risparmio, con gli stessi scopi e le stesse  
garanzie. -- Non distribuisce dividendi: gli utili annuali non assegnati alle Riserve, ven-  
gono versati in Beneficenza.



# Club Alpino Italiano

SEZIONE DI BERGAMO

PIAZZA DANTE (Palazzo Camerale 4)

## BOLLETTINO MENSILE

SOMMARIO: — 1. Ski Club - Bergamo. — 2. Attività di Soci. — 3. Gita al Monte Barro. — 4. Nomi dialettali di Animali. — 5. Notizie varie d'Alpinismo.

### SKI CLUB - BERGAMO

Il 28 febbraio ebbero luogo alla Cantoniera della Presolana le gare sociali del nostro Ski Club che riuscirono oltremodo interessanti e affollate. Esse vennero associate alla gara di campionato studenti delle scuole medie, così che alla partenza si trovarono allineati ben 29 concorrenti.

Il percorso, diciamo subito, era dei più... amichevoli, sia perché oramai è invalsa l'abitudine delle gare-passeggiate, sia perché negli studenti vi erano giovincelli che giustamente non dovevano essere forzati a fatica eccessiva.

La brevità, e ancor più la facilità del percorso, sollevò quindi gli organizzatori da ogni e qualsiasi preoccupazione di incidenti, pregio questo non certo privo di importanza agli effetti della tranquillità umana.

Il tempo non era molto propizio. Una nebbia noiosa e gelida fece ritardare assai opportunamente la partenza. La neve era passabile, per quanto piuttosto marcia.

L'itinerario è stato il seguente:

Partenza presso l'ufficio postale della Cantoniera. Salita seguendo la strada fino alla Villa Silvestri, dolce discesa nel bosco fino a passare fra le Ville Jolanda e Rossi; continuazione della discesa sul fondo valle al limitare del Prato Doneck dove era posto un controllo; ritorno in dolce salita seguendo la linea elettrica fino alla Villa Silvestri, e di qui discesa direttamente al traguardo posto nei pressi di Villa Berizzi.

Ed ecco ora il risultato:

1. Lino Bonaldi	S. C. B.	in m.	31,23
2. Moscheni G.	»	»	35,10
3. Rho Carlo	studente	»	38,6
4. Bravi D. Ettore	S. C. B.	»	38,24
5. Salvetti P.	»	»	39,2
6. Stampa G.	stud. S.C.B.	»	39,28
7. Cesareni Dr. G.	S. C. B.	»	39,41
8. Rameri A.	stud. S.C.B.	»	40,31
9. Eynard F.	»	»	41,3
10. Frattini G.	»	»	41,20
11. Ghezzi Rag.	C. S. C. B.	»	42,3
12. Caccia G.	»	»	42,25

Seguono altri 11 in tempo massimo, e 3 fuori tempo massimo. 3 concorrenti si erano ritirati.

Al tocco ebbe luogo il banchetto sociale, riuscito fin troppo numeroso e rumoroso, ed alla chiusa non mancarono calorosi brindisi, evviva ed auguri allo Ski Club ed al suo direttore Cav. Luchsinger che ne guida le sorti con tanta attività e passione.

Nel pomeriggio ebbe luogo la gara di stile che riuscì assai interessante, perchè ha ben dimostrato come oramai lo Ski Club nostro, posseda un numeroso lotto di skiatori abili e sicuri da poter fare ottima figura nel loro insieme su qualsiasi campo di neve.

La classifica delle gare di stile è stata la seguente :

*Per lo Ski Club.*

- |                 |          |                       |
|-----------------|----------|-----------------------|
| Mioni Gino      | S. C. B. | } 1. a pari<br>merito |
| Limonta Rinaldo | »        |                       |
3. Stampa Guido
  4. Perani Benedetto
  5. Romeri Antonio
  6. Moscheni Geom. Antonio.
  7. Bonaldi Lino
  8. Ghezzi Rag. C.

*Per gli Studenti.*

1. Stampa Guido
2. Rho Carlo
3. Romeri Antonio
4. Frattini Gianni
5. Moretti Augusto

Non crediamo di dover commentare i risultati della gara di fondo. Il percorso breve e facile non permise di misurare come sarebbe stato nostro desiderio la forza dei singoli concorrenti, ed in ispecie il lotto di testa che includeva elementi di indubbio valore.

Lino Bonaldi, da forte alpigliano quale è, vinse come volle, arrivando al traguardo freschissimo, (come quasi tutti

gli altri del resto, chè il « tour de force » non era affatto faticoso), e giudichiamo avrebbe saputo vincere anche se il percorso fosse stato più aspro.

Ciononostante, se il percorso fosse stato più lungo e soprattutto più faticoso, avremmo potuto vedere farsi largo verso i primi posti, alcuni concorrenti che evidentemente non si sono impegnati nella lotta.

Buona e di esito giusto la gara degli studenti.

La gara di stile si chiuse con i due primi concorrenti a pari merito. I giudici della gara hanno dovuto affrontare non lievi difficoltà per arrivare alla classifica di pari merito dei primi due. Il responso era arduo imperocchè osservati nell'insieme, i due skiatori Mioni e Limonta avevano ambidue titoli sufficienti per essere i campioni dello Ski Club 1926.

Agli esercizi più vari e difficili ottimamente eseguiti dal Limonta, ha fatto riscontro lo stile impeccabile di Mioni che ha eseguito con metodo tutti gli esercizi richiesti.

Si potrebbe affermare che Limonta è sembrato più abile e Mioni più perfetto.

Questo il nostro punto di vista che li ha perciò visti volentieri accomunati nella classifica.

Così fra il terzo e il quarto posto la distanza era tutt'altro che grande. Perani e Stampa hanno offerto una gara ottima sotto ogni rapporto. Più compassato se non più legato e guardingo il primo, più sciolto e meno preciso il secondo.

Di qui una lieve maggior varietà di esercizi alternati dallo Stampa che lo ha fatto classificare con prevalenza.

Nel complesso bene per tutti gli altri che si ebbero generali meritati applausi.

Abbiamo registrato nel complesso un evidentissimo forte miglioramento nello stile, e di questo ci compiacciamo vivamente con colui che guida il timone del massimo sodalizio skiatorio bergamasco, e che perciò merita il suffragio anticipato dei soci per multos annos.

F. P.

---



---

## ATTIVITÀ DI SOCI

---

La mia attività alpinistica nell'agosto scorso anno, si è svolta per 23 giorni in Valle Camonica e precisamente nella Conca d'Arno facendo come punto di partenza il *Rifugio Brescia*.

Dopo essermi trasferito per due giorni al *Rifugio Garibaldi*, finii la mia campagna al *Rifugio Prudenzi* (metri 2232) in Val Solarno.

Per chi non lo sappia, il Rifugio « Brescia » sorge sul *Passo Dernal* a m. 2577; a cavaliere cioè della Conca del Lago d'Arno (parte inferiore) e della Valle di Dois; consta di un massiccio e spazioso edificio a due piani con numerose camere e cameroni capaci di ospitare un centinaio di persone. Occupato militarmente durante la guerra ora è stato completamente rifornito di materassi, coperte, stoviglie, ecc. ed offre la comodità per un lungo soggiorno per le ascensioni interessantissime dei gruppi di Re Castello-Rossola Frisozzo-Tredenus ove ancora molte vette attendono lo scalatore per vie nuove. Ho detto ciò perchè alcuni rifugi delle prealpi bresciane, ospitano ben pochi alpinisti attivi e ancor meno visitatori; se ciò da una parte non è un danno ma ragione di soddisfazione per gli aristocratici della montagna, d'altra

parte lascia un senso di pena per l'abbandono in cui vengono lasciate queste belle cime, palestre per gli alpinisti di ogni forza per i quali la Sezione di Brescia del C. A. I. mantiene in efficienza i suoi otto rifugi Senza dilungarmi ad intessere gli elogi del Gruppo Frisozzo-Tredenus, rimando l'appassionato di maggiori dettagli all'unica e sempre bellissima (per quanto ora incompleta) monografia dell'avv. Prudenzi: *Conca d'Arno ecc.* pubblicata sul bollettino del C.A.I. del 1894.

Le ascensioni nel Gruppo Frisozzo-Tredenus le feci sempre da solo (tranne quella al M. Frisozzo) e in Salarno mi fu compagno il cav. Giannantoni di cui è nota l'attività alpinistica e l'amore per le Alpi bresciane; per le ascensioni compiute con lui, non posso sostituirmi nella relazione essendo stata questa stesa nel registro del Rifugio Giannantoni stesso e pertanto ne darò soltanto un breve cenno.

*Ascensioni nel Gruppo Frisozzo-Tredenus e nella Conca d'Arno.*

Il gruppo del Frisozzo-Tredenus costituisce un nucleo poderoso di cime e di valichi che prendendo origine dal Passo Dernal piega a sud ovest per terminare al Pizzo Badile, ed è il proseguimento di uno dei rami principali del Gruppo dell'Adamello; che iniziatosi dal Monte Fumo, con il percorso di circa 12 Km. arriva al Passo Dernal dopo d'aver formato il fianco meridionale della Conca d'Arno.

Nel Gruppo suddetto, si suole anche includere la cresta Cima Rossola-Monoccola.-Listino che divide la valle Dois dalla Conca Predona prendendo origine dalla Cima Dernal; ad onta che queste cime non appartengano topograficamente al Gruppo del quale intendo parlare.

6 agosto - Monte Frisozzo (2899) e I. trav. in discesa dalla vedretta occidentale alla II. conca Dois.

Con F. Carlevaro (Sez. Milano e S. A. T.) percorro intieramente la cresta congiungente le due P. di Val Ghilarda 2713 e 2784 toccando i due passi A e B della vedretta orientale del Monte Frisozzo. Detta vedretta è ormai ridotta nella stagione estiva a poche lingue di neve e certamente non merita più questo nome. Ed ancora, fra le due quote suddette la cresta innalza una punta ben definita e di circa uguale altezza delle cime di val Ghilarda con le quali è facilmente confondibile; Credo sarebbe opportuno quotarla e rilevarla sulle carte; anche per chi compilerà la Guida dell'Adamello.

Per salire al Frisozzo, la via solita dal Rif. Brescia percorre la cresta dal passo B. della vedretta orientale sino ad un nevaio elevato dal quale si sviluppa a nord il caratteristico sperone che divide le due vedrette orient. e occid. Io invece preferisco valicare lo sperone alla sua base di congiunzione con la cresta principale trovando qualche difficoltà; raggiungo di poi il nevaio, e per facili blocchi la vetta (2 ore circa dal Rifugio). Per non discendere sulla vedretta occid. per la via solita già descritta da Prudenzi, preferisco calarmi dal ben marcato e caratteristico sperone ad ovest del passo A della vedretta occid. Questa via fu già percorsa una volta in discesa (1) ma non è stata fatta relazione e credo bene descriverla.

Dall'ometto della vetta si discende lo sperone da prima per facili appigli su roccia sicura tenendosi esattamente a sinistra del suo filo. Dopo venti metri

gli appigli mancano improvvisamente e conviene calarsi a corda doppia fino a raggiungere un comodo pianerottolo a circa metà altezza dello sperone.

Da questo punto si può arrivare alla vedretta calandosi ancora a corda doppia. Io invece per non sacrificare altri chiodi valico lo sperone sulla destra; scendo per un canale di roccia friabile a raggiungere le lingue gelate della vedretta e poco più in basso la via solita del canale adducente al passo A. La crepaccia terminale era completamente coperta di neve e tanto la discesa come la traversata della vedretta si fece assai rapidamente per arrivare sulla cresta della 2ª conca Dois.

Fatta colazione, il collega Carlevaro preferisce ritornare al Rifugio per la via lunghissima delle Vedrette del Frisozzo e Passo Dernal. Rimasto solo io mi abbasso sul fianco di Val Dois all'imbocco di una sella erbosa alla base della cresta sud-ovest del Frisozzo (ometto già preesistente).

La parte da cui discendo è facile per breve tratti; poco dopo invece si restringe, e mentre più sotto precipita in liscie pareti, non permette che di spostarsi un poco a destra all'imbocco di un franoso e ripido canale che piega in direzione sud.

A metà circa il canaletto è interrotto da un breve ma difficile salto; causa un grosso masso che conviene girare opportunamente con delicata manovra; di poi sempre per rocce mobili perde la sua pendenza per sfociare in un piccolo ghiaione. Percorro quest'ultimo mentre scoppia un temporale e dopo essermi riparato alla meglio in una cavità della roccia, inizio la discesa nella conca Dois e quindi per le facili gande ed erbe al Rifugio.

(1) Dalla comitiva N. Cappellotti - F. Tonolini - Cervi. 18 Febbraio 1914 senza guide e portatori (Inf.ni private)

# Albergo Roncobello

ALTA VALLE BREMBANA . . . . .

. . . METRI 1040 sul livello del mare

## Casa di primo ordine

*Comfort Moderno - Cura  
climatica e lattea - Garage  
- Lawn tennis - Centro turi-  
stico e alpinistico - Pensione*

DIRETTORE:

BALDELLI LUIGI - Via Legnano, 4 - Milano

Aperto da LUGLIO a SETTEMBRE

# Angelo Mazzoleni

## CALZATURE



*Ricco assortimento  
Calzature in tutti i tipi*

*Specialità  
Articoli di montagna*

Via Torquato Tasso - Telefono 3-26

## MAGLIE

## BERRETTI

## GUANTI

# Maglificio Alboini

VIA XX SETTEMBRE, 42

## BERGAMO

.. TELEFONO N. 12-40 ..

# ALPINISTI !!

*:: :: Nelle vostre provviste  
non caricatevi di troppa roba  
inutile :: :: Bastano i Bi-  
scotti ed il Cioccolato*

# SALZA

BERGAMO

VIA XX SETTEMBRE, 26

PREZZI MODICISSIMI

# BANCA BERGAMASCA

DI DEPOSITI E CONTI CORRENTI

FONDATA NEL 1873

*Società Anonima - Capitale 30.000.000*

SEDI:

## Bergamo - Genova - Milano

N. 40 Succursali in Provincia

Operazioni di Banca

Borsa e Cambio

# Camillo Roncelli

FORNITURE IMPIANTI ELETTRICI

RAPPRESENTANZA CON DEPOSITO:

Materiale e Apparecchi "SIEMENS",

Motori e Trasformatori CLERICI

Apparecchi Radiotelefonici S. I. T. I.

Conduttori



# Garage P. NAVA

BERGAMO

Viale Vittorio Emanuele N. 10

Telefono N. 11-83



Noleggi per qualsiasi destinazione

# Carozzeria Frat. Lucchetti

BERGAMO

Borgo Palazzo Via Torretta N. 36-42

Telefono N. 5-32



Disegni e Preventivi a richiesta  
Disegni di Carozzeria al naturale

SUCCURSALE:

Via S. Bernardino, 43 Telef. 16-46

## Ditta Desiderio Rossi di Giulio Pesenti

Piazza Pontida, 22 - BERGAMO - Telefono N. 15-63

### Grandioso Assortimento Articoli Sportivi

Ski - Slitte - Racchette - Alpestok - Sacchi Tirolesi

TENNIS

Pattini a rotelle e da Ghiaccio

FOOT-BALL

Concessionario per Bergamo e Provincia della Ditta Raimondo Persenico  
Prima Fabbrica Italiana di Sky

Mobili in malacca e midollo per verande e Giardini  
Valigeria - Chincaglieria - Giocattoli

Fabbrica ombrelle premiata con medaglia d'oro all'esposizione di Parigi 1909

## Ditta G. Butta di A. Zaretti

BERGAMO

Via S. Giovanni, 11 - Tel. 1-99



Officina di Costruzione in ferro

Serramenti, Tettoie, Cancellate ecc.

Forniture complete per Fabbriche

SALDATURE AUTOGENE

Preventivi e disegni a richiesta

SOCIETÀ RIUNITE TRASPORTI

## ANGELO SALA - GIACOMO BENINI

SEDE Via Angelo Mai, 19 - Telef. 26

AGENZIA Via T. Tasso, 6 - » 60

per la vendita dei biglietti delle Ferrovie dello Stato - Ferrovia di Valle Serriana e di Valle Brembana - Ferrovie Federali Svizzere - Agenzia della Navigazione Generale Italiana - La Veloce - Lloyd Italiane.

Corrispondente dell' "ENIT",

TRASPORTI per l'interno e per l'estero - Grandi magazzini raccordati di nu ovi impianto.

DEPOSITI e ASSICURAZIONI

Lo stesso itinerario ma in salita veniva compiuto dal Giannantoni da solo il 3-7-1920 ed il mio è quindi il I. in discesa. Come è noto, non esistevano prima valichi fra la vedretta occidentale e la II. conca Dois, ma date la difficoltà del percorso, tale valico rimane però esclusivamente alpinistico.

*7 agosto - Cima Rossola (2735) 1<sup>a</sup> ascensione per la parete N. O.*

La cima della Rossola, spicca nel paesaggio dal Rifugio Brescia come una svelta piramide a sud della Cima Gellino; lungo il tormentato e difficile crestone che divide le due valli Dois e Predona.

Dal Rifugio Brescia sceso alquanto pel ripido pendio che serra la testata di val Dois, piego poi a sinistra (sud) e percorrendo un alto gradino roccioso, costeggio il detto crestone fin sotto la vetta.

La prima difficoltà sta nel vincere un salto di roccia che fascia la base della piramide (caratteristica, del resto, di tutte queste montagne) e quindi un primo tentativo da me compiuto per salire direttamente alla vetta, fallì anche per mancanza del compagno.

Infatti nel punto di congiunzione delle pareti ovest e nord-ovest che scendono in Val Dois, perdetti più di un'ora per vincere pochi metri; aumentando le difficoltà, discesi rapidamente e costeggiata la parete nord-ovest, pervenni ad un piccolo ed erto nevaio che insinuandosi sotto la cresta Gellino-Rossola, mi portò più in alto del salto che non avevo potuto superare. Risalito il nevaio, brevi roccie mi addussero ad un secondo nevaio più piccolo ma più ripido, che mi convenne salire gradinando la neve gelata.

Questi due nevai sono caratteristici nella loro disposizione parallela uno superiormente all'altro, e si conservano per tutta l'estate.

Dopo il secondo nevaio, proseguì per roccie rotte ma ripide e bagnate, che mi addussero in mezz'ora dal secondo nevaio sulla cresta. E cioè ad uno spuntone di quasi uguale altezza e forma della Cima della Rossola, sulla quale credevo di essere già arrivato. Essa è invece più a sud a circa 100 m. di cresta, e soltanto allora compresi che attraversando la parete nel punto opportuno, avrei potuto evitare il percorso successivo sulla cresta e arrivare direttamente alla vetta. Costruito un'ometto e lasciato il mio nome, percorsi faticosamente i 100 m. di cresta che è rotta da torrioni che devono esser girati; sotto la vetta si incontrano alcune difficoltà.

La Cima offre un bel punto di vista specialmente sul Gruppo del Tredenus, e con tutta calma mi dilungai a fare fotografie, a contemplare l'esteso panorama, e a decifrare l'unico biglietto nell'intatto ometto.

Iniziai il ritorno alle 12 circa con un caldo opprimente nella giornata limpidissima e per non la rifare cresta, mi abbassai pochi metri verso la conca Predona. Costeggiati i torrioni della cresta, risalii poi alla punta da me prima raggiunta, dalla linea caratteristica, e ben visibile lungo la cresta.

Da questo punto, la cresta prosegue per circa due chilometri fino alla Cima Gellino (2775) e privo com'ero di notizie sulla possibilità o meno di poterla percorrere sul filo, cominciai senz'altro l'interessante traversata lusingandomi di non incontrare soverchie difficoltà.

Dopo pochi metri la cresta è interrotta da un liscio torrione: il primo di una lunga serie di gendarmi e di denti che rendono questa traversata una impresa faticosa e di non comune difficoltà.

Il fianco di val Doi non è sfruttabile perchè costituito da una liscia parete; quello della conca Predona è più abbordabile ma soltanto in brevissimi tratti in alto mentre più sotto precipita con il caratteristico salto di roccia.

Non mi restava quindi che proseguire sul filo e solo usando posizioni acrobatiche e mille manovre delicate per girare i torrioni ed evitare i salti di roccia potei giungere fino quasi al termine della cresta e precisamente là dove un canale dalle lisce pareti partendo da un poderoso monolite, taglia tutto il fianco destro della cresta verso Conca Predona.

La Cima Gellino si ergeva a 100 metri sopra di mè e mi invitava ad un ultimo sforzo. Ma come traversare il canale? Per di più le ore migliori erano volate, e la dura fatica della cresta percorsa mi aveva quasi esaurito.

Discesi quindi lungo il fianco destro del canale, e con un sospiro di sollievo trovai alla base il sentiero di guerra che costeggiando la testata di conca Predona, sale poi alla Bocchetta Brescia (2718).

Di questo sentiero mi era ignota l'esistenza; lo seguii fin dove era possibile; quando comincia a salire, esso si perde fra l'isiga e i salti di roccia; ma i profili dei reticolati che stanno sul valico mi guidarono alla Bocchetta, dalla quale discesi al Rifugio.

Partito alle 8 circa, ero di ritorno alle 18.

9 Agosto - Cima Gellino 2775 - Cima Dernal 2823 - Cima Re Castello 2890 - P.no Vedretta Savioire 2617 - Passo di Campo 2288.

Dal Rifugio attraverso i campi di neve e le gande sottostanti alla Cima Dernal e, senza toccare la Bocchetta Brescia, per facili rocce raggiungo la vetta della Cima Gellino.

La giornata è perfettamente serena e invita a lunga ginnastica su cresta.

Osservo dalla vetta la cresta verso la Cima della Rossola; dal punto ove mi ero spinto due giorni prima, per raggiungere la cima Gellino avrei dovuto scalare altri torrioni e superare un ultimo salto di ben liscia roccia; ciò mi rende tranquillo per l'impresa non perfettamente riuscita. In seguito ebbi notizia da Gianantonio che egli con due colleghi dalla vetta della C. Gallino raggiunse la cresta suddetta, tenendosi sul fianco verso Val Doi.

Dalla Cima Gellino percorro al ritorno la cresta sino alla Bocchetta Brescia. Questo tratto è però alquanto scabroso per i soliti torrioni.

In seguito proseguo sulla facile cresta e dopo 20 minuti dalla Bocchetta, raggiungo la Cima Dernal.

Essa conserva ancora quasi intatte le costruzioni di guerra in legno, corredate da alcune centinaia di shrapnels carichi, ed offre un superbo panorama, sulle diramazioni orientali del Gruppo Adamello. Osservo però che alla Cima Dernal si può pervenire direttamente e facilmente anche dal Rifugio, e questa gita collegata a quella del Re Castello, è di fatti la più ripetuta dai visitatori del Gruppo.

Dalla Cima Dernal, la cresta prosegue sempre facile, costeggiando la Vedretta di Savioire fino alla seconda Cima del Re di Castello (m. 2883-2891). Giungo sulla più alta verso le 11 e mi dilungo anche qui a osservare le numerose gallerie, ricoveri e piazzuole sulle quali pochi anni or sono tuonarono le artiglierie.

Discendo a lunghi scivoloni il facile pendio della Vedretta di Savioire (attenzione al ghiaccio che più in basso af-

fiora improvvisamente) e costeggiatolo al suo termine raggiungo il Passo sulla Vedretta di Saviore usando molta cautela per i sassi moltissimi dell'ultimo tratto di erto canale. Detto Passo, non è ben marcato, e si apre fra gli ultimi torrioni del caratteristico crestone della Sega d'Arno che dal Passo di Campo chiude la conca d'Arno a Nord a guisa di fantastica sega delle pareti a piombo. Anche su questo Passo, abbondano le rovine dei ricoveri di guerra; veri nidi appollaiati su minuscole sporgenze della roccia.

Valicato il Passo, scendo per ben marcato sentiero in Val di Daone, fino a raggiungere i dossi dello storico Lago di Campo.

Da qui al Rifugio Brescia il ritorno è una non breve passeggiata per il Passo di Campo e per la comoda mulattiera che è la continuazione della « traversa » di Campo.

La mia escursione è stata divertente senza procurarmi, emozioni alpinistiche ma mi permetto raccomandarla soltanto a persone che abbiano buone gambe. Durata 7 ore circa.

#### *10 Agosto - Cima Tredenus Meridionale. (2798).*

Costeggiata la base delle creste del Frisozzo lungo il « costir » di destra di Val Dois, giungo in tre quarti d'ora dal Rifugio alla 3<sup>a</sup> conca Dois.

La cima Tredenus merid. da questo punto si presenta come una piramide dalle basi erbose; La vetta è ben staccata dalla lunga cresta del gruppo Tredenus; il passo della cima meridionale Tredenus (2730) da cui si effettua l'ultimo tratto della salita non difficile, è a pochi metri dalla vetta e non va confuso con un intaglio più a nord e molto più profondo. Caratteristico per le pareti lisce e rossastre, esso è però impraticabile. Salgo

facilmente in tre quarti d'ora da prima per le erbe e dopo il Passo per rocce sicure ed esposte.

Il panorama del gruppo Tredenus e del Badile é imponente, e dopo la dovuta contemplazione, scendo per la medesima via alla 3<sup>a</sup> conca Dois. Trovato a stento un passaggio sul « costir » raggiungo il compagno al lago delle Pile, ove egli mi attendeva per far ritorno insieme al Rifugio. Vi giungiamo alle ore 15.

*11 agosto, - Corno Dois orient. (2874)  
- Corno Dois occid. (2849) - Cima del Dosso. 2798.*

Parto dal Rifugio quando il sole è già alto nella giornata bellissima. Percorro da prima l'itinerario usato nella salita del Frisozzo evitando però le cime della V. Ghilarda ma soltanto costeggiandole sul versante Dois. Per il passo A della Vedretta orient. giungo ai piedi dello sperone divisorio delle due vedrette. Dopo 15 minuti sono all'alto nevaio, già descritto. Atteso alquanto che siano diradate le nebbie che nel frattempo si erano levate, scendo per il canale solito (via Prudenzi) sulla vedretta occid. fino a raggiungere il punto in cui ero disceso dal Frisozzo il giorno 6.

In 20 minuti circa, attraversata la vedretta, sono alla base del Corno Dois orientale.

Esso forma con l'omonimo occidentale la testata della 2<sup>a</sup> Conca Dois; pochissimi si contano i loro scalatori, fra i pochi visitatori dell'intero gruppo.

Il Corno orientale si presenta ardito e dirupato dalla vedretta; si vince non troppo facilmente e usando molta prudenza per le friabilità delle rocce tenendosi sempre sul versante dirimpetto al Frisozzo. In vetta trovo soltanto l'ometto senza biglietti

Disceso fino quasi alla base del corno per la medesima via, proseguo subito per la cresta fino a raggiungere il Corno occidentale per roccie più facili e più sicure. Abbandonata la vetta, proseguo ancora per cresta, ma ad un certo punto essa precipita con lisce pareti verso Val Dois.

Trovato un opportuno canale, scendo quindi dal lato opposto sull'estremo lembo della vedretta occidentale percorrendola fino a raggiungere la bocchetta B. Per cresta non sempre facile, posso toccare la bocchetta C dopo avere innalzato un ometto sulla quota 2750. Dalla bocchetta C, lavorando molto di braccia e di gomiti tocco la bella Cima del Dosso, vetta importante perchè a cavaliere delle due grandi conche Tredenus e d'Arno, di cui forma l'inizio della cresta divisoria.

L'esito felice della interessante attraversata, mi invitano a proseguire ancora per cresta; pochi metri sono invece ancora percorribili perchè subito dopo comincia un'erta cresta che forma la testata della 3<sup>a</sup> conca Dois.

Dalla vetta scendo perciò su questo versante, e costeggiata alla base la cresta incontro quasi subito l'imbocco del facile ed erboso canale che sale al Forcellino Tredenus (2700). Lo raggiungo per ammirare la sottostante conca Tredenus e quindi discendo dal Forcellino e faccio ritorno al Rifugio per le gande della 3<sup>a</sup> conca Dois e il solito coster di destra.

(Continua)

**Dott. Camplani.**

.....

*Consoci! Affrettatevi a versare la quota 1926.*

## GITA AL MONTE BARRO.

21 Marzo, 1926.

« Oggi piove tutto il giorno. E a me che me ne importa? In quanti siamo? In ventotto. Non c'è male! Troverò qualcuno che mi presterà il mantello ».

Sospiro finale: « Oh, come sei triste, natura, quando piangi così! »

Alle ore 6.40 in punto si monta in treno: alcuni sono un poco imbronciati con Monna Primavera, ch'è giunta così mesta e piagnucolosa; ma la maggior parte è fidente di trovare il sole alla stazione di Calolzio; vi si giunge alle 7.30: il cielo è bigio bigio: si sente cantarellare:



No, caro piccino no, così non va!

Se piovi tutto il giorno,

Arriveremo a casa mez-negà!

Dopo aver attraversato il ponte sull'Adda, per una comodissima strada, si arriva al paese di Galbiate, da cui si scorge, a mezza salita del M. Barro, l'albergo omonimo. Qualcuno pensa già di trovarvi un ottimo e comodissimo riparo; ma, giuntivi, dopo un'oretta di salita, per una mulattiera, che serpeggia fra i biancospini fioriti, ahimè! la porta è chiusa! Sembra che il tempo ne rida

CAPPELLERIA COCCHI

di P. GHISALBERTI

BERGAMO - XX Settembre, 38



RICCO ASSORTIMENTO DI  
CAPPELLI PER UOMO E RAGAZZO

DEPOSITO ESCLUSIVO PER  
BERGAMO E PROVINCIA  
DEL CAPPELLO PANIZZA

SCONTO SPECIALE AI SOCI DEL C. A. I

Manifatture & Confezioni

Ditta A. COCCHI di E. Adamoli

BERGAMO - Via XX Settembre, 38

Il più fornito magazzino stoffe

NOVITÀ ESTERE e NAZIONALI

Confezioni su misura accuratissime per uomo e signora - reparto speciale diretto dal nuovo Tailleurs Prof. Z. Mazzucchelli specializzato nel aglio moderno e di linea. Abiti sport confezionati con tessuti speciali di nostra esclusività.

Deposito impermeabili-abiti, confezionati costumini in ogni misura. Abiti Tailleurs Paletos per signora della rinomata Casa Lamm di Parigi. - Nostra esclusiva importazione.

## Banca Industriale di Bergamo

SOCIETÀ ANONIMA CON SEDE IN BERGAMO

Capitale Sociale L. 10.000.000 inter. versato

Sede provvisoria: Piazza Dante - Indirizzo telegrafico BANCBERGAMO - Telefoni N. 17-96 e 18-01

Libretti di risparmio liberi vincolati e speciali a tasso da convenirsi.

Conti Correnti liberi e vincolati a tasso e disponibilità da convenirsi.

Conti Correnti di corrispondenza.

Sconto ed incasso di portafoglio semplice e documentato su Italia e sull'Estero.

Compra-vendita Titoli a contanti e a termine ed esecuzione ordini di Borsa.

Compra-vendita di divise e valute estere.

Anticipazioni e Riporti su titoli di Stato e su valori industriali a mercato corrente.

Emissione di Assegni sull'Italia e sull'Estero

Servizio di Assegni Circolari pagabili su tutte le piazze d'Italia.

Aperture di Credito ed accettazioni commerciali su Italia e su Estero.

Pagamento ed Incasso cedole e titoli estratti. Custodia ed Amministrazione di titoli.

CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE:

Pesenti Grand' Uff. Antonio - *Presidente.*

Albini Ing. Comm. Riccardo - Ambiveri Comm. Giovanni - Finazzi Comm. Giovanni -

Pesenti Ing. Mario - Pramoli Conte Cav. Camillo - Tschudi Cav. Enrico *Consiglieri.*

DIREZIONE:

Invernizzi Rag. Osvaldo, *Direttore* - Mare Rag. Pietro e Ciocca Rag. Lug, *Vice Direttore*

PASTICCERIA

CAFFETTERIA

Isacchi Luigi e Figlio

BERGAMO

Nuovi Portici Sentierone - Telef. 1-14



Succursale in S. PELLEGRINO

Per alpinisti e turisti:

Zaini - Boracce - Bicchieri

Cucine sport

Fornelli a spirito

Combustibile Meta

Bottiglie Thermos

Grazioso Goggi - Bergamo

VIA XX SETTEMBRE N. 46

TELEFONO 1-04



**BIRRA SERIATE**

**S.A. Frat. <sup>lli</sup> VON WUNSTER**

e si prenda burla di noi coll' aumentare la doccia! Non ci resta che pigliarla in santa pace!

« Ma in vetta si deve salire egualmente! ». « Cara voi, l'è roba da matti; sembra ci troviaste gusto a prenderla! »

« Beh, noi andiamo; arrivederci qui a mezzogiorno; preparateci un bel falò per asciugarci ».

Ed i più animosi della compagnia, guardando il tempo... con aria di sfida raggiungono (in mezzora!!)... l'ardua vetta.

La vista che di lassù si gode è delle più incantevoli ed affascinanti! A destra... nebbia; a sinistra... nebbia! Ma il lago di Lecco dov'è? È lì sotto, ma è coperto dalla nebbia. E i bei laghetti della Brianza? Son nascosti dalla nebbia. Ciò che si vede è soltanto la grande croce di ferro, a cui appoggiamo il nostro corpo... lasso.

« Ed ora che si fa? Tanto vale scendere all'albergo! » In quattro salti vi si giunge e, dopo un'abbondante colazione, con relativo riposo, si prende la via del ritorno per Lecco. La pioggia non ci abbandona; si prosegue così, a caso, attraverso boschetti e prati in discesa, finchè, per una stradicciola fangosa anzi che no, si arriva a Lecco piangente.

« Che ore sono? ». « Le due ». « Venite ad Acquate a bere il thè e ad asciugarvi un poco? » esclama una vocina tanto simpatica e gentile. « Ma ben volentieri! »

E bevemmo 56 tazze di thè e ci asciugammo fin troppo, bruciando anche qualche manica, e cantammo per due ore consecutive tutte le nostre belle canzoni di montagna.

Alle 19 giungemmo alla stazione di Lecco e, saliti subito in treno arrivammo a Bergamo alle ore 20.15.

## NOMI DIALETTALI DI ANIMALI

L'alpinista guidato da spirito di osservazione e di confronto, può portare notevole contributo ai vari rami delle scienze naturali e quasi direi che il naturalista non si perfeziona se non è anche alpinista. Ma poi, come il nostro Torquato Taramelli trasse dalla geologia argomento per studiare il paesaggio della « Gioconda » di Leonardo da Vinci, così il naturalista alpinista può riunire materiale importante per il filologo, quando prenda nota delle forme dialettali diverse colle quali sono distinti animali e vegetali.

È necessario uscire dalla città per trovare schiette forme dialettali, per ricercarle tra popolazioni più isolate dove meno probabile è la importazione di parole dall'italiano o da dialetti diversi e per conseguenza all'alpinista, più che ad altri, si presenta l'occasione opportuna per simile studio. In qualche baita montana può raccogliere un animale raro o ascoltare una parola dialettale sconosciuta.

I letterati non si metteranno in allarme contro questo vecchio naturalista che, inetto ormai all'alpinismo, va raccogliendo nelle sue note ciò che può essere di aiuto al filologo e di stimolo alla giovane schiera alpinista verso uno studio piacevole e utile.

Non è facile avere i nomi dialettali delle piante, sia perchè non si hanno sempre sufficienti nozioni di botanica sistematica, sia perchè molti vegetali non sono conosciuti con un proprio nome specifico in dialetto; non è invece difficile avere nomi dialettali di animali, e soprattutto di insetti, i quali meglio richiamano l'attenzione del popolo.

In uno stesso dialetto si trovano forme spesso derivate l'una dall'altra, ma spesso anche tanto tra loro diverse da offrire argomento di studio al filologo, e una prova può essere data dal limitato elenco di specie animali, che qui presento scelte tra quelle che nel dialetto bergamasco presentano denominazioni più caratteristiche o più lontane dalla forma italiana.

Scelgo tra i mammiferi il *pipistrello* la comune *sgrignàpola*, che a Poscante si contrae in *grignapla*, mentre in Alta Val Brembana riceve il caratteristico nome di *nociaröla* per le sue abitudini notturne.

Il *ramarro*, tra i rettili, da *ligurù* si accorcia in *ligùr* a Bonate e a Trescorre; da *legorì* di S. Gallo diventa *legoròt* a Poscante e Costa Imagna e *ligùrt* in Alta Val Brembana e il *lösertù* di Clusone e del lago d'Iseo si completa in *lösertù d' la Madonna* a Villongo. Col nome di *ghès* è designato a Calolzio e nell'Isola, di *martinàs* in Val Seriana e di *serca-falie* in Val di Scalve.

Il verme *lombrico* ci dà il comune *lumbris*, che a Poscante si indurisce in *lumbrich* e nell'Isola si accorcia in *ümbris*. Da verme deriva *èrem*, comune in provincia, e quindi *ermisöl* o *armisöl* in Alta V. Brembana e V. di Scalve, *armidöl* a Trescorre e forse il *bisöi* della Val Caleppio e del lago d'Iseo. A Dorga ho notato il nome di *sètoi*, forse per le setole che ogni segmento porta inferiormente (?).

Più abbondante messe si raccoglie nella classe degli insetti e comincio la raccolta dai coleotteri.

Il *maggiolino*, notissimo col nome di *balòres* (a Poscante *balòre*) si allunga in *tabalòres* o *tabalore* in Val Cavallina e in V. Caleppio e si modifica in *macaròle* o *vacaròles* a Calolzio. Da scarafaggio deriva *scareàs* a Gromo e in V. di Scalve,

*sgariàs* a Castione, *sgrèas* a Bondione, *careàs* a Tavernola. Forse le *vacaròle* di Calolzio hanno affinità di origine colle *achine* di Paratico, ma non saprei quale etimologia si voglia dare ai *bigù* di Berbenno, ai *marteleng* di Costa Imagna, alle *maiochine* di Rota fuori e di Dorga, alle *galete* di Olmo, alle *acósce* di S. Brigida alle *muruse* di Casnigo, alle *pampagnòle* di Bratto o ai *pimpiù* di Sarnico.

È comune sui fiori della rosa la *cetonia dorata*, perciò detta in molti luoghi *balòres di rose* o anche *balòres* o *tabalores d' la Madonna*, ma queste specie è distinta ancora con diversi nomi locali: *poìna d' la Madonna* a Solza, *Bào doràt* o *madonina* a Bonate, *biù d'or* a Costa Imagna, *più d'or* ad Adrara *più èrt* a Tavernola, *bobò* a Poscante, *mangiafic* a Gazzaniga, *pignato* a Vilminore.

Il *Cervo volante* è più noto col nome di *formiga parpaiùsa* o *parpaiuna* (Bonate) o *sarpaiusa* (Brusaporto, Gazzaniga) o *pimpiusa* in V. del Foresto: per le sue mandibole è chiamata *baa-coren* a Bracca e S. Brigida, *cornabò* a Castione e Vilminore, *scurpiù* a S. Gallo e *scorfiù* a Olmo. A Rota fuori la femmina è distinta col nome di *nonina*.

Le *luciole* sono dette comunemente *panigaròle*, colle varianti *panagoròle* a Berbenno, *fanigaròle* a Calolzio, *spanaròle* a Costa Imagna, *lusirì* a Castione, *lumène* a Poscante, *lumè d' la Madonna* a Bonate *lumè de l'ole* a Solza, *ciarì* a Olmo e a Gromo, *cerull* a Dorga: per le loro abitudini sono dette *nociaròle* a S. Gallo e forse per la forma, *moscaròle* a Bonate e a Villa d'Ogna, *muschi del mèi* a Rovetta.

Per lo *stercorario* non ho raccolto che i nomi *bào di boàse* a Poscante e *mào d' la merda* a Songavazzo, i quali hanno la stessa origine del vocabolo italiano.

La *moscardina* mantiene in dialetto la forma italiana: a Solza però ha il nome di *scarabù* e a Villongo e Martinengo quello di *caalèta*.

Le piccole e graziose *coccinelle* sono più conosciute col nome di *caterine* o, per non so quale analogia coi gallinacci, *galinete* a Calolzio, *galine d' la Madonna* a Dorga, *poine d' la Madonna* a Bonate, a Torre de' Roveri e a Vilminore: a Castione diventano *Madonine*.

Per i lepidotteri, così variati nelle forme e nei colori, non ebbi occasione di notare alcun nome specifico, fatta eccezione del *caalèr*, cioè il baco da seta; a tutti è dato il nome generico di *barbel* o *barbèla*, potendosi credere che il termine *farfala* sia stato importato. Forme vere dialettali sono: *sperantèi*, usato in Val Brembana, a Castione, e in V. di Scalve, contratta in *spiantèi* a Gromo e *ulari* udita a Songavazzo.

Le forme larvali delle farfalle sono in generale dette *gàtole* o *gate* (Villongo); a Solza però si dicono *cagne* e in Val di Scalve *arüghe*.

Nei nomi degli imenotteri si nota un po' di confusione. Le vespe sono dette *vespa* a Berbenno, *bespa* in Val Caleppio, V. di Scalve e a Tavernola, *vesba* il V. S. Martino e V. Cavallina, *besba* a Poscante e Albano, *espa* a Castione e *esba* verso la pianura.

Ma anche le *api* sono dette *besbe* a Bonate, Seriate, Villongo e Costa Imagna, mentre in generale sono indicate col plurale *àe*. A Calolzio si sente il raddolcimento milanese con *af*.

Il *calabrone* tiene in dialetto la stessa forma, poco modificata, quindi sono comuni *calabrù*, *calavrù* e *calivrù*, accorciato in *scabrù* a Poscante e *gràù* a Villongo. A Castione e in Val di Scalve sono invece confusi coi ditteri e detti

*moscù*. Di incerta etimologia sono i nomi di *scalafrònt* usato a Calolzio e di *martinù* raccolto ad Adrara: questo ci ricorda i *martinèi* cioè la vespa cartonaia.

A chiudere l'ordine degli imenotteri ricorderò i nomi con cui sono indicate le arnie delle api; queste sono dette *sgorbèi* a Castione, *polme* a Dorga e in V. di Scalve, *pànole* in V. Cavallina e V. Caleppio, *bisöi* nella maggior parte della provincia.

Due ospiti dell'uomo possono dare argomento di studio ai filologi. La *pulce* nota col nome di *poles* o *polech*, a Costa Imagna è detta *spèler*, e i *pidocchi*, detti in generale *piöc* e a Dorga *böc*, a Costa Imagna sono chiamati *slürli* o *besöi*.

Anche per gli ortotteri si possono sentire nomi dialettali diversi.

Il *grillo-talpa* è indicato con forme che denotano un'unica base: *secaröla* in V. S. Martino, a Berbenno, in Val Brembana e nella pianura, *sircaröla* a Olmo *sincaröla* a Poscante e a Trescorre, *soncaröla* a Villongo. Per le sue abitudini sotteranee ha il nome di *topa* a Costa Imagna, *trèfola*, a Trescorre e *trefù* a Gromo: strano è il nome di *teta-ache* usato a Castione e Songavazzo.

La *locusta* è detta *saiöt* in pianura, in V. Imagna, V. Cavallina e V. Caleppio, *saltamartèi* in V. S. Martino e nelle altre valli: più localizzati sono i nomi di *saltaröt* a Olmo e S. Brigida, di *santmartèi* a Nembro.

Meno conosciuta è la *mantide religiosa* detta *regina di rigoi* a Calolzio, *siura* a Bonate, *sciùra* a Cenate, *saiöta* a Villongo e *saltù* a Foresto.

Notissima invece è la *forfecchia* che per la forma a forbice delle appendici dell'addome è detta più spesso *forvesina* o, come a Bonate, *forveseta*, o *forbesina* in V. Serina, *forvìgina* a Costa Imagna.

Sempre per la forma delle appendici la dicono *furca* a Olmo, S. Brigida a Clusone, *forcheta* a Tavernola, *furchina* a Gromo e, per analogia colle molle del fuoco, *moèta* a Ossanesga e a S. Gallo.

La *blatta* ossia i *bordò*, invasori delle cucine e delle dispense, cambiano spesso denominazione: *bulò* a Calolzio, *careàs* a Solza e a Villongo, *bào de careàs* a Verdello, *bào nigher* a Bonate, *ròrò* a Prezezzo, *paneròc* a Gandino, *mào* a Castione, *piò* a Trescorre e Martinengo, *cavre del diàol* a Monasterolo.

Tra i *rincoti* si annovera la *cicala* che è forse l'unico insetto che mantiene dappertutto lo stesso nome, *sigala*: ad essa sta vicina la *cimice* dei letti che pure è sempre detta *sòmega*, fuorchè a Castione dove la dicono *polech*.

Forse per la sua frequenza sui frutti selvatici è più conosciuta la *cimice* selvalica la quale è distinta con nomi più variati *ègia* a Bonate ed Almenno, *sòmes* a Costa Imagna, *scemes* in V. Brembana, *simes* in V. di Scalve, *piàtola* a Locatello *pànola* a Poscante *panigarola* ad Albano e a Castione, *lazarèc* a Dorga, *panèra* a Valtesse, Gromo, in V. Cavallina e Val Caleppio.

Poche e quindi incomplete notizie sui nomi delle altre classi di artropodi e qui le aggiungo per stimolare altri a perfezionare questo elenco.

L'*aselluccio*, tra i crostacei, è noto a Solza col nome di *bào-cica* e ad Olmo con quello di *cichì* perchè, toccato, si avvolge a pallottolina.

Il *ragno crociato* o *ragn d' la Crùs* a Costa Imagna è detto *piligri*, quasi pellegrino crociato. La sua rignatela è detta *tilamòra*, colle varianti *telemora*, *tilimora*, *talamora* (Tavernola) *taramora* (Villongo): forse queste varie denomina-

zione derivano da *tiramora* (Bonate), attraverso *tiramora* (Albano).

Dei miriapodi la *scolopendra*, a torto accusata di essere colle morsicature causa di tarantolismo, è chiamata *taràntola*: a Costa Imagna riceve il nome specifico di *màrgia*.

E finalmente il *millepiedi* è chiamato *sentó-pe* in Val S. Martino e nella pianura, *sento-gambe* nelle nostre valli: a Tavernola aggiungono *bès* e in V. Caleppio *più de sento-gambe*: più vicini alla forma italiana sono i *mila-pè* di Val di Scalve e i *mele-gamb* di S. Fedele al lago.

Sarò grato a coloro che mi indicheranno correzioni od aggiunte.

Dal Museo Civico.

E. Caffi.

---

## Notize varie d'Alpinismo

Il giro del M. Bianco in autocarro.

Il percorso in autocarro dalle strade che fanno il giro del M. Bianco faciliterà grandemente agli alpinisti il passaggio dei colli dell'alta catena con la possibilità di rientrare rapidamente al centro d'escursione prescelto.

Veniamo ad apprendere che nell'estate prossimo sarà organizzato un servizio di autocarri che compierà il giro del M. Bianco in due giorni per Chamonix, Piccolo S. Bernardo, Chamonix.

Si formula pure l'augurio che venga realizzato il progetto italiano 1912 di una strada attraverso il Col Fenet.

(Da La Montagne rivista del Club Alpino Français).

---

Redattore Responsabile: Prof. ZELASCO

BERGAMO - TIPOGRAFIA SECOMANDI

# Banca Commerciale Italiana

Società Anonima

SEDE MILANO

Capitale Sociale L. 700.000.000 - Versato L. 605.674.000 - Riserve L. 460.000.000

## SEDE DI BERGAMO

### TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA

Servizio Travellers Cheque (Assegni per i Viaggiatori)

## ALBERGO RISTORANTE PIEMONTESE

VIALE ROMA - TELEFONO 8-13

RISCALDAMENTO CENTRALE - TRATTAMENTO FAMILIARE  
DELLA

Società Anonima PICVI ENOSTELLA DONDENA  
PRODUZIONE INDUSTRIA COMMERCIO VINI D'ITALIA

*Specialità:* **Pievi Gran Spumante**, Extra secco - secco - dolce - **Vermouth Bianco**  
**Vanigliato Enostella** - **Vini e Moscati Extra da bottiglia.**

## ALPINISTI!!!

LE MIGLIORI  
COLAZIONI FREDE

si trovano presso la Premiata Salumeria

# CESARE GHISALBERTI

BERGAMO - XX Settembre, 5  
TELEFONO 7-27

IL

## Dott. G. Cimonta

Via XX Settembre, 14

visita per malattie:

dell'Orocchio, Naso

e Gola : : : :

dalle ore 14 alle 16

Lunedì - Martedì - Giovedì - Venerdì

## Società Vetraria Bergamasca

BERGAMO - Viale Vittorio Emanuele, 19 - Telef. N. 33

VETRI ❁ CRISTALLI ❁ SPECCHI

OFFICINA ARTISTICA PER LA SMERIGLIATURA - DECORAZIONE - MOLATURA DEI SPECCHI E CRISTALLI

# BANCA MUTUA POPOLARE DI BERGAMO

Società Anonima Cooperativa di Credito a Capitale illimitato  
IL PIÙ ANTIGO E DIFFUSO ISTITUTO BANCARIO DELLA PROVINCIA  
Anno di Fondazione 1869

*Sede Sociale e Direzione Centrale in Bergamo*

*BERGAMO (con Ufficio Cambio) MILANO - TREVIGLIO*

*Agenzia: di Città in Bergamo N. 1, N. 2, N. 3, N. 4, N. 5.*

ADRARA S. MARTINO — ALBINO — ALMÈ — ALMENNO S.S. — ALZANO MAGG.  
ARDESIO — AVERARA — BRANZI — BR'IGNANO D'ADDA — BREMBILLA  
CALOLZIO — CALUSCO D'ADDA — CARAVAGGIO — CASAZZA DI MOLOGNO — CENE  
CHIUDUNO — CISANO BERG. — CLUSONE — DARFO — DEZZO — DALMINE  
FONTANELLA — GANDINO — GAZZANIGA — GORLAGO — GROMO  
GRUMELLO DEL MONTE — LEFFE — LOVERE — MARTINENGO — NEMBRO — OLDA  
OSIO SOTTO — PALAZZOLO S. OLIO — PIAZZA BREMBANA — PONTIROLO N.  
PONTE GIURINO — PONTE NOSSA — PONTE S. PIETRO — PONTOGGIO  
ROMANO L. — ROTAFUORI — ROVEITA — S. GIO. BIANCO — S. PELLEGRINO  
SARNICO — SCHILPARIO — SOVERE — SPIRANO — TAGLIUNO — TAVERNOLA B.  
TRESORE BALNEARIO — TREZZO D'ADDA — VERDELLO — VERTOVA  
VILLA D'ADDA — VILMINORE — ZOGNO

**TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA - DI BORSA - DI CAMBIO**

## GRANDE CAFFÈ = RISTORANTE = BAR

# NAZIONALE

◉ ◉ BERGAMO (SENTIERONE) ◉ ◉

TELEFONO 9-52



LOCALE DI PRIMO ORDINE  
SALONI E TERRAZZE  
PER BANCHETTI

SOCIETÀ BARDONESCHI & C.